

*utilia*, e che loro quello fedelissimo vostro popolo *genibus flexis reverenter* aricomandar dovessimo.

93<sup>1)</sup> *A dì 2, la mattina, fo leto letere di Milan di . . . , et di Franza, di l'Orator nostro, di . . .* Il sumario scriverò di soto con altre *letere di rec-tori nostri di Lombardia*.

*Di Hongaria, fo leto una letera particular dil Secretario di l'Orator nostro, data a Buda a dì 16 Luio, drizata a sier Daniel Renier el Consier*, qual li fo mandata a caxa questa note; et qual Secretario ha nome Francesco Masser, et è copiosa di quelle occorentie. Il sumario *etiam* scriverò di soto. Et fo mormorato non esser letere da l'Orator nostro.

Veneno li 12 oratori padoani a tuor licentia dal Principe. Ritornano a Padoa; ai qual fo usato grate parole. È stà bella et ben in ordine legation.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et avanti fosse lecto alcuna letera, venuto el Principe, fu posto per i Consieri dar il possesso dil vescoado dil Zante vachado per la morte dil reverendo domino Marco di Franceschi episcopo de li, al reverendissimo cardenal Pisani per la riserva l'ha dil Pontefice. Et fu presa. Ave 139, 24, 3. *Etiam* è de la Zefalonia.

*Di Candia, vene letere di sier Antonio Moraxini ducha, et sier Sebastian Zustignan el cavalier Capitano e Consieri, date a dì 16 Mazo*. Come, a dì 4 zonse il Provedador di l'armata e parti poi con le galle candiote per l'Arzipelago. Manchava quella di Retimo. Scrive, quatro galie francesi andavano a disarmar, feno danno a la nave di sier Polo Nani andava a Costantinopoli, tolendo fuora robe etc. *Etiam* preseno 4 navili candiotti. Scriveno, lui Capitano atende a la fabrica de la terra, et sperando far bon frutto. Le ordinanza si va seguendo. A dì 25 le farano di novo, *licet* sia qualche repugnantia; quelli popoli recusano venir. Il governador de le fantarie voria che fosseno castigati. Nè altre letere da mar fo lecte.

*Da Milan, dil secretario Alvise Marin, date a dì 30*. Come il Governador zeneral, stato li con monsignor di Lutrech, parti questa note per ritornar in campo. Monsignor predito dice aver pagà 7000 sguizari, quali doman intrarano in Milan, poi verano li altri. Et fin pochi zorni zonzerano li fanti dil dolfinà, quali a Turin se imbarcherano et vegnerano per Po.

93<sup>\*</sup> *Di Parma, è letere di 28*. Come il campo dil Papa vol andar per aver ditta terra. Monsignor di

(1) La carta 92<sup>\*</sup> è bianca.

Lescut è li con 400 lanze, et il signor Federico di Bozolo con 4000 fanti. *Tamen* non si crede, per non esser li primi rompano la guerra. Ozi è partito de qui domino Gragnis, va a la dieta di sguizari. Manda letere di l'Orator nostro in Franza.

*Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier orator nostro, date a Degiun, a dì 24 Luio*. Eri, ricevute tre nostre letere con una drizata al re Cristianissimo et una dil re di Hongaria a la prefata Maestà, fo dal Re, et prima exortò Sua Maestà a volersi ingrossar contra i nimici di Soa Maestà, mostrandoli li sumari di Bologna, e come don Ferando feva zente a Vilacho, dicendo la Signoria nostra non mancava di far provision. Soa Maestà rispose havia 10 milia sguizari erano andati in Lombardia a defension dil suo Stado di Milan, e monsignor di San Valier con li fanti fati nel dolfinà era passà li monti con parte di fanti, e il resto lo seguiva fino al numero di 6000; sichè presto saria in Milan. Et che in Italia el signor Ferigo di Bozolo ne havia bona quantità, et a Milan havia ordenato se ne facesse 6000, dicendo: « Non è da temer li nimici; sarà con nui da fanti 40 milia ». Et li sguizari erano col Papa, à auto aviso è seguito certo rumor che li volseno amazar, et erano 2000, di qual n'è stà morti 300; i quali di questo hanno querelà a li cantoni, i qual cantoni è sdegnati contra el Papa, e di questo li oratori di sguizari sono qui, ha auto letere etc.

Poi esso Orator li fe' lezer li sumari di Napoli di 13, e quelli di Bruxeles di l'Orator nostro apreso la Serenissima Maestà. Poi dete la letera di la Signoria nostra a Soa Maestà drizata, la qual la fece lezer dal secretario di esso Orator. Poi lexè li avisi di Costantinopoli, dandoli la letera dil re di Hongaria a Soa Maestà drizata, e leta quella el scrive a la Signoria nostra. La qual Soa Maestà le lexè e disse le risponderia poi, e che lui havia turchi a so' danni et el Papa e l'Imperador non lo ajutava. Poi disse, l'exercito di la Cesarea Maestà se ingrosava, e di questo si havia dolesto con il re di Anglia, che tractandosi far trieve si facesse questo, dicendo non lo temer, et ha ordenà a le so' zente si redugino a li confini; che l'averà 10 milia sguizari, di qual sarà capitano Longa Villa *licet* sia zovene, *tamen* è dil sangue regio, e sarà il suo locotenente monsignor di 94 Lamet, e di altri sguizari harà in Italia sarà capitano el marchese di Saluzo. Disse le zente sue di Navara esser redute in San Zuan di Pe' di porto, et rehave-rano quel regno di Navara, e li manda monsignor l'Armirajo a ditte impresa, e li lanzinech numero . . . è zà passati, e Soa Maestà a dì 20 fo a vederli passar.